

all'asta

MANOSCRITTO DI LENNON VENDUTO A 455 MILA DOLLARI
Quanto non si paga, per un pezzo di carta se ci ha scritto su una celebrità. Il manoscritto originale della canzone «Nowhere Man» di John Lennon è stato battuto all'asta da Christie's a New York per 455.500 dollari. Quel foglietto John Lennon lo scrisse nel 1965 durante le registrazioni dell'album «Rubber Soul» che ieri la rivista Rolling Stone ha inserito al quinto posto nella graduatoria dei grandi dischi rock di tutti i tempi. Lennon considerava «Nowhere Man» un brano a sfondo autobiografico. La stima iniziale del manoscritto era di 70-80 mila dollari.

Faenza

«SANREMO DISTRUGGE LA MUSICA». LE ETICHETTE INDIPENDENTI SCELGONO DALLA CHIESA

Silvia Boschero

La musica che gira intorno non è solo quella «ufficiale», quella che ha il beneficio della pubblicità e (qualche volta) di un passaggio televisivo. Il Meeting delle etichette indipendenti è l'esempio, esplosivo, di una vitalità e una creatività lontane dai riflettori: presentazioni di dischi, concerti, libri, etichette, promoter e artisti da tutta Italia, una marea di gente che a Faenza non sanno più dove mettere, tanto da aver dovuto aprire un nuovo tendone. Spazio di incontro (e scontro) tra l'ufficiale e il «sommerso», ma anche l'ibrido, cioè quelle produzioni che nascono indipendenti ma si fanno distribuire dalle major. A proposito di major: quest'anno, tra i banchi dei vari convegni siederà anche la Fimi (la Federazione dell'industria musicale italiana, organo rappresentativo delle multinazionali del disco, tra gli altri), che per una volta si è unita agli indipendenti in un no grosso

come una casa: quello al Festival di Sanremo. Già, Sanremo, quello che sta organizzando Tony Renis, che ha scatenato un mare di polemiche e una serie di contro-proposte alternative... Il Mei aveva in mente di progettare qualcosa nei giorni del festival e poi ha trovato la proposta di Nando dalla Chiesa lanciata dalle pagine de l'Unità. Meglio così: il patron del Meeting Giordano Sangiorgi ha colto in pieno l'iniziativa di Dalla Chiesa e se son rose, fioriranno (non a Sanremo): «La tv - ha detto Sangiorgi - e Sanremo in particolare con le sue esigenze sta distruggendo la musica: chi partecipa e non "sfonda", cioè l'assoluta maggioranza, ne esce distrutto. Occorre invece un progetto ben diverso. Per questo abbiamo detto sì alla proposta di Nando della Chiesa e Lidia Ravera di intervenire al festival della Letteratura a Mantova con iniziative che valorizzano la musica

italiana». Il Mei di Faenza aprirà i suoi battenti venerdì 28 novembre con la presentazione di due nuovi dischi: Non più cadaveri dei soldati e Danni collaterali e una serata per la pace con omaggio a Fabrizio De André assieme a Claudio Lolli, Il Parto delle Nuvole Pesanti, Tetas de Bois, Ricky Gianco e Brychan. Tra venerdì 28 e sabato 29 si esibirà un numero impressionante di band e artisti singoli: l'ex Tiromancino Riccardo Sinigaglia, Alice, Mauro Paganini, Otto Ohm, Pinomarinò, Yo Yo Mundi, Banda Bassotti, Raw Power tra i tantissimi. Mattina e pomeriggio invece, come sempre, saranno dedicate alle riflessioni: convegno (sulla discografia, su Sanremo, sul ruolo dei festival dedicati agli esordienti), un seminario su informazione e arte indipendente con Michele Santoro, Massimo Fini e David Riondino (alle 10 di sabato 29), incontri sui libri (la biogra-

fia presentata dai Subsonica e il libro su Luca Flores con l'autore Walter Veltroni), un po' di danza e di teatro (con Gianni Marocco che parlerà della pièce di Giorgio Barberio Corsetti e Giovanni Lindo Ferretti per l'Ater Emilia-Romagna), oltre ad un grande incontro con tutti gli artisti del Tora! Tora! Festival di Manuel Agnelli. Poi ci saranno i premi, premi che fortunatamente non si basano sulle vendite o sui passaggi radiofonici, ma su vecchi, soggettivissimi parametri in disuso, come la qualità, la capacità innovativa e quant'altro. Premi per la musica indipendente (a Casinò Royale, Yuppie Flu, Baustelle, Perturbazione, Amerigo Verardi e Homesleep), per il videoclip italiano (ospiti Frankie Hi-Nrg e Pacifico) e anche per l'impegno sociale e politico. Quest'anno ha vinto una vecchia conoscenza, il cantastorie Franco Trincalè

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Dal 22 novembre in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

Dal 22 novembre in edicola con l'Unità a € 2,20 in più

Maria Grazia Gregori

MILANO Altro che desaparecido: Beppe Grillo c'è ed è sempre sulla notizia, anche la più dolorosa e la più feroce. Chiamatela pure satira, se volete, ma in scena al Teatro Smeraldo di Milano, Grillo, incavolato all'ennesima potenza, ascolta il cuore del presente e non fa sconti a nessuno: ed è l'attualità più recente che brucia e che urge.

Autorità in poltrona

Tutti gli spettatori che stipano il teatro, seduti perfino sul palco (sarà così fino al 7 dicembre), accorsi per vedere il loro Savonarola in scena con *Facciamo Luce*, sono arrivati con gli occhi pieni delle immagini dei tristissimi funerali dei 19 italiani uccisi in Iraq. Come Grillo. Ma questo non vieta all'artista di dire la sua, al di là del lutto sacrosanto. Quello che l'ha colpito - dice - «sono le poltrone per le autorità e le seggioline di plastica bianche per i parenti», messe lì all'ultimo minuto per riparare a una gaffe imperdonabile.

Certo quei morti sono i nostri caduti «ma quanta ipocrisia c'è nel dire che sono guerrieri della pace. La verità è che abbiamo mandato in Iraq dei ragazzi vestiti da guerrieri ma dicendogli che erano lì per la pace E se loro sono guerrieri di pace Madre Teresa, Gino Strada, i comboniani che cosa sono? ...».

Stipendi da carabinieri

E poi: se i carabinieri fossero pagati come dovrebbero a casa loro quanti andrebbero a fare la guerra spinti magari dal bisogno o dal desiderio legittimo di avere una casa, di fare vivere meglio i propri vecchi? Carabinieri brava gente, dunque; però niente della partecipazione italiana alla guerra in Iraq piace a Grillo: in primis che si sia andati con quel «fondamentalista» di George W. Bush, the «stupid man», il «dislessico» che si considera l'unto del Signore, presente anche in scena su di un fondale



Quest'Italia vista da



PALCHI

LIGABUE

GRILLO

dipinto dove è in primo piano con alle spalle Gesù Cristo.

E non gli va proprio giù che il ministro Martino abbia definito («roba da pubblicitari»), l'attentato di Nassiriya il nostro «ground zero»: perché le torri gemelle erano piene di gente ignara e inerme e qui invece eravamo in una caserma, nel corso di una guerra. Il grillo parlante è disperato: come si fa a seguire un paese che elegge Schwarzenegger a governatore forse «perché confonde il culturismo con la cultura?».

Fondamentalismi

E a proposito di fondamentalismi ironizza sull'imam di Carmagnola e la moglie tutta velata «anche se è di Cu-

Voci dissonanti. «Se l'Italia è in Iraq per la pace, Madre Teresa cosa faceva?» Beppe Grillo, a Milano, ascolta il cuore del presente e si indigna: per l'ipocrisia sui morti di Nassiriya, per chi parla di «ground zero» e per molto altro

neo»; entra da par suo nelle recenti, roventi discussioni sul crocifisso in aula sostenendo senza mezzi termini che «Gesù si è stufato delle polemiche ed è venuto giù dal crocifisso anche perché dopo la riforma Moratti aveva pure altri motivi per andarsene»; commenta positivamente la proposta di Fini sugli extracomunitari «che avrebbe dovuto fare anni prima la sinistra quando era al governo», ma per risolvere un'ingiustizia così grande ancora una volta è Dio in persona che deve pensarci e «venire quaggiù e non mandarci suo figlio perché queste non sono cose da bambini».

Scorie e armi biologiche

Altro tema scottante in questo black

out totale (citatissimo il pino svizzero del black out elettrico in Italia presente in scena) delle coscienze, in questa profonda Notte Italiana è quello dei rifiuti tossici in cui c'è voluto «un pool di cervelloni» per pensare di portare le scorie di materiali (che non si degradano prima di decine e decine di anni e che, messi vicini all'acqua la inquinano irre-

versibilmente e possono dare vita a una miscela esplosiva) nella città di mare di Scanzano in Basilicata senza neppure informare il sindaco. Ma potevamo aspettarci qualcosa di diverso in un paese dove «a pagina 17 della Finanziaria c'è scritto che l'Italia ha la possibilità di acquistare armi biologiche, sostanze radioattive, e non c'è una lira per un handicapato?».

Il Parlamento

E poi chi fa le leggi? «Un parlamento dove siedono 54 pregiudicati». E che dire di Berlusconi che dice e disdice, che strappa la Cecenia, che «parla di sé in terza persona e che è riuscito perfino nel compito più difficile di tutti quello di fare diventare simpatico Prodi»? Ma ce n'è per tutti nel loggiorico torrense in piena del Grillo («sono l'uomo più querelato d'Italia», si presenta) pensiero: per la sinistra in perenne ricerca del leader; per D'Alema e il convegno su Craxi; per Previti e un processo che vede imputato un avvocato, per «la beatificazione nella notte di Halloween di Andreotti», per Vespa «che striscia e non inciampa», «per il marito di Costanzo» (leggi De Filippi), per la ricerca dei grandi scienziati e dei premi Nobel che non è più pura ma è legata a doppia, tripla mandata alle multinazionali farmaceutiche, per Formigoni scampato al disastro del Pirellone, per lo scandalo delle centinaia di migliaia di multe scomparse al Comune di Milano... Un tour de force incredibile, un affabulatore superbo, uno spettacolo tragicomico, perfino angosciante e talvolta eccessivo. Ma questo è Grillo: prendere o lasciare.

Contro la mania consumistica il musicista propone acquisti oculati. Ora esce con un cd doppio, acustico, con brani poco noti e registrato dal vivo: «Giro d'Italia»

Ligabue: «Ci vogliono consumatori? E noi non spendiamo»

Silvia Boschero

È un romantico il buon vecchio Liga: uno che non ci sta, che manda strali contro la legge sulla droga di Fini e che in un'Italia in cui i cittadini sono trattati come consumatori, lancia l'idea del consumo oculato come mossa «politicamente eversiva». Un inquieto, uno che se non avesse fatto il musicista si sarebbe «ammalato» e che continua imperterrito a girare in tour (99 date in un anno), e a produrre dischi in barba ai problemi del mercato: oggi un doppio acustico dal vivo, *Giro d'Italia*, perché senza la musica non sa stare, è la sua terapia. Si descrive come un «privilegiato di merda», uno a cui finora la vita ha riservato la possibilità di far quello che vuole: dischi, film e libri, compreso uno che uscirà la prossima primavera. Ecco Ligabue, uno che si sveglia al mattino in un'Italia politica che non gli piace e non gli appartiene ma che ha ancora fiducia nella gente, quella che ha

incontrato durante il viaggio dal vivo. Luciano, il paese «reale» dunque è migliore dei suoi rappresentanti? Si sa quali sono le mie simpatie politiche. Per me non è facile vedere all'opera questo governo e continuo a sperare in una classe politica veramente rappresentativa, diversa. Ma questo non cambia il mio giudizio sul paese in cui vivo. Il quadro è incoraggiante. Incontro belle facce, scopro un

Questo governo non mi piace. Ma sono fiducioso: il paese reale è un'altra cosa, ha molte risorse e incontro tante belle facce

paese che ha molte risorse anche se molti difetti, e che magari persevera nei suoi difetti. Come quello di non tenere alta la guardia, di non pretendere un buon livello culturale. Gente che poi però si risolveva in altri modi, e che dopo una tragedia di guerra assurda, riscopre il senso di appartenenza.

Credi nella possibilità di riscatto dell'individuo?

Certo, nella responsabilità individuale. Ad esempio sono sostenitore di in una scelta di consumo. Visto che siamo considerati dei «consumatori» e che subiamo ogni giorno milioni di messaggi di induzione all'acquisto allora perché non stare attentissimi a cosa si compra? Per me questa è una vera scelta eversiva, perché a chi tiene le fila è ciò che dà più fastidio.

Hai vinto il Premio Tenco per il tuo tour teatrale. Premio che quest'anno era dedicato al lavoro. Il tuo, di lavoro, continua a nobilitarti?

Certo, mi è necessario. Soffro di inquietudine cronica e mi sarei ammalato se non avessi fatto questo mestiere. E terapeutico, sarà perché la canzone per me è un fatto popolare, un mezzo per comunicare con semplicità alla gente.

Chi non ha la musica come può curare la sua inquietudine? Deve lavorare sull'espressione, sulla comunicazione. Solo così è possibile incanalare la tensione: che sia pittura, scrittura, va bene tutto. Il corrispettivo di quello che fa il sesso per il corpo, queste arti lo fanno per l'anima.

E magari evitare di guardare la tv, dove tu proprio non vuoi andare...

In passato ho detto di no a proposte lusinghiere. Ma è facile capire il perché: la tv è schiava dell'Auditel e dunque ti rende schiavo anche se la fai da protagonista, anche se ti garantiscono carta bianca. Preferisco la tv a pagamento, quello dei canali tematici. Con quella almeno i patti sono chiari: accetti di pagare il tempo libero che ci passi davanti. E poi l'idea di tv come

servizio pubblico è andata a ramengo.

Hai rifiutato un sacco di soldi per andare come superospite al Sanremo di Renis. Andresti al contro-festival di Nando dalla Chiesa?

Perché no? Certo che dovrei prima informarmi di cosa si tratta. Rispetto a Sanremo ho il privilegio di non esserci mai andato e dunque a questo punto non ci andrò mai.

Non avrei mai voluto che passasse la legge Fini sulla droga. Non oso pensare a cosa possa succedere a un ragazzino preso con una canna

Sei tra i firmatari dell'appello promosso da Vasco Rossi contro la legge Fini sulla droga. Perché?

Avrei voluto che la legge non passasse. Non oso pensare cosa possa succedere ad un ragazzino sorpreso con una canna. È ipocrita pensare che i danni della marijuana siano uguali a quelli della cocaina o dell'eroina o addirittura peggiori di quelli dell'alcol. È necessario chiedere allo Stato un'informazione vera ed inequivocabile che poi lasci alle persone la responsabilità della scelta.

Hai fatto una bella scelta: inserire nel disco tanti brani non famosi...

È chiaro il fatto che vivo in maniera romantica l'approccio alla musica altrimenti non avrei fatto un doppio pieno di canzoni «sfigate», quelle che le radio non passano, e magari sono quelle che amo di più. Non sono certo contento di come vada il mercato, della dittatura del singolo e del fatto che stiamo tornando al 45 giri come negli anni 50. È una sconfitta.